

# Livres de chevet de Montaigne à Mitterrand

Convegno internazionale di studi  
Gargnano - Palazzo Feltrinelli 15-17 giugno 2017

A cura di Alessandra Preda e Eleonora Sparvoli

ISSN 2281-9290  
ISBN 978-88-7916-856-4

Copyright 2018

*LED* Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Via Cervignano 4 - 20137 Milano

Catalogo: [www.lededizioni.com](http://www.lededizioni.com)

I diritti di riproduzione, memorizzazione elettronica e pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico o digitale (comprese le copie fotostatiche e l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

---

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da: AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108 - 20122 Milano  
E-mail [segreteria@aidro.org](mailto:segreteria@aidro.org) <<mailto:segreteria@aidro.org>>  
sito web [www.aidro.org](http://www.aidro.org) <<http://www.aidro.org/>>

---

La realizzazione e la pubblicazione di questo volume sono state finanziate dal Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Milano

*In copertina:*

Georg Pauli, *The Reading Light* (1884)

*Videoimpaginazione:* Paola Mignanego

*Stampa:* Digital Print Service

# Sommario

Introduzione <i>Alessandra Preda</i>	9
---	---

## I LIBRI PREDILETTI

### TESTIMONIANZE

S'endormir en lisant. Variations littéraires et picturales sur le livre de chevet <i>Florence Dumora</i>	15
“O que c'est un mol et doux chevet, et sain, [...]”. Montaigne lecteur <i>Jean Balsamo</i>	27
La stufa e il comodino. Riflessioni sul <i>Discours</i> di Descartes <i>Elio Franzini</i>	43
Il libro e la voce. Tra François de Sales e Fénelon <i>Benedetta Papasogli</i>	53
Une affinité élective. Voltaire lecteur de l'Arioste <i>Vincenzo De Santis</i>	65
Les poésies d'Ossian, livre de chevet de Napoléon et de sa génération <i>Jean-Louis Haquette</i>	79
Livre de chevet? non, mais “coffret spirituel” du salon <i>Liana Nissim</i>	91
Un interminabile livre de chevet. Il Balzac-Frenhofer di Henry James <i>Susi Pietri</i>	103
Albert Camus, l'écrivain qui n'a pas eu de chevet <i>Pierre-Louis Rey</i>	115
Lire Rabelais en Acadie. “La vraie langue” d'après Antonine Maillet <i>Cristina Brancaglioni</i>	127
<i>Le rêve et son interprétation</i> : livre de chevet d'Henry Bauchau ou Freud au chevet de l'écrivain? <i>La sourde oreille ou le rêve de Freud</i> entre inconscient, psychanalyse et écriture <i>Michele Mastroianni</i>	139

Leggere Omero a New York in situazioni estreme. <i>De l'Iliade</i> di Rachel Bespaloff (1943) e <i>Why We Came to the City</i> di Kristopher Jansma (2016) <i>Silvia D'Amico</i>	161
---	-----

II

LIBRI PREDILETTI

---

RAPPRESENTAZIONI

De <i>Don Quichotte</i> au <i>Page disgracié</i> : la passion des lectures compulsives. Le lecteur-personnage, puis auteur, au XVII <sup>e</sup> siècle <i>Christian Biet</i>	177
<i>Paul et Virginie</i> , livre de chevet du XIX <sup>e</sup> siècle. Histoire d'une décadence <i>Guy Ducrey</i>	191
Un livre incomparable. Jean Floressas des Esseintes lecteur de Baudelaire <i>Marco Modenesi</i>	201
Livres de chevet dans l'apprentissage du Narrateur de la <i>Recherche</i> <i>Eleonora Sparvoli</i>	209
"Je vous envoie donc le mien". Le don du livre dans <i>Lettres à Anne</i> (1962-1995) et <i>Journal pour Anne</i> (1964-1970) de François Mitterrand <i>Florence Naugrette</i>	219
"Il trimbalaît toujours un imposant Littré". Secours et pièges d'un "livre-chevet" (ou deux) chez Raphaël Confiant <i>Francesca Paraboschi</i>	229

III

LIBRI PREDILETTI

---

POETI DI OGGI

L'immediatamente vicino <i>Stefano Raimondi</i>	249
Leggere, tradursi nell'altro, scrivere <i>Fabio Scotto</i>	253
Tavole / Tables	263
Indice delle opere letterarie, filosofiche, storiche e religiose <i>a cura di Giorgia Testa Vlahov</i>	271

Stefano Raimondi

## L'immediatamente vicino

DOI: <http://dx.doi.org/10.7359/856-2018-ram>

**Livre de chevet** *ˈlivr də ʃvè* locuz. m., fr.  
( propr. “libro da capezzale”). Libro favorito,  
che si ha sempre sottomano.

(Dizionario Treccani, <http://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/de-m/2/>)

Per avere un libro da comodino bisogna prima avere una stanza, una camera, un luogo proprio, dove abitare con la solitudine della domanda, con l'interrogazione della risposta.

Per avere un libro da comodino bisogna che si possieda una mensola, un pensile dove la polvere e la luce possano scontornarsi, ogni volta, sulla stessa immagine di copertina, tra le stesse pagine del libro che rimane, nel suo tempo, immobile e perplesso con le pagine mai lette per davvero.

Per avere un libro preferito bisognerebbe non avere libri preferibili e restare indugianti nello stupore che il libro scelto come preferito sia davvero l'unico libro che possa continuare ad esistere per noi e oltre noi.

Non è facile avere un libro da comodino. La vita ruba gli istanti dei rapporti, deraglia le fedeltà delle relazioni, minaccia le certezze con le improvvisazioni, traslandoti là dove è il desiderio di una “lettura”, a riportarti al tuo libro da comodino, al tuo rifugio, presso la sua *notturnità*.

Ogni libro è una stanza che ospita, ma un libro da comodino è un approdo al quale si giunge sempre e daccapo, come fosse la luce di un faro che gira e ti avverte del pericolo, dello schianto, mantenendoti al largo.

Ogni libro si fa raggiungere per lasciarti andare, ma un libro da comodino ti fa giungere sempre più in là dall'attracco, fino a farti agognare la riva.

Esso infatti è un libro *perdurante* che continuamente accade, imponendosi sugli altri per passione e per amore, per insistenza e irraggiungibilità.

È un libro *prossimo* che non smette mai di terminare veramente, lasciando dietro di sé un vuoto da colmare, ogni volta che lo si incontra con lo sguardo, che lo si sfiora con gli occhi.

È *l'immediatamente vicino* che resta irraggiungibile e mai completamente definibile.

È un libro continuo e colmo di lettura: colmo di letture.

È un libro argine e fondale insieme.

È un libro àncora e mare insieme.

A lui si ritorna per poter ripartire nella speranza che nessuna di quelle parole lette e mai lette insieme, trafitte e mai sanguinanti, portino nello stesso luogo: nella perpetua partenza.

*Arrivare* è l'avventura che la lettura innesca da tutti i libri: giungere salvati all'ultima pagina che da tempo ci aspetta e dal tempo ci ha visto partire.

Ma ad un libro da comodino non si arriva mai completamente: ci saranno sempre pagine fitte di approdi e altre colme di risacche che riportano al largo, alla deriva.

Un libro da comodino è un passaggio/paesaggio che accade ogni volta che il peso di un foglio girato diventa immagine, diventa senso, diventa voce, diventa volto.

Ritrovare ogni volta la sua copertina è come rivedere la certezza di una persona da sempre conosciuta: la stessa che ha lasciato passare una storia conservata nel silenzio dell'Altro.

Le parole di un libro da comodino sono insottolineabili.

Egli deve restare sgombro dai passaggi obbligati; deve poter sempre cancellare le tracce d'esistenza somiglianti; deve liberarsi sempre dai riconoscimenti conclamati, per poterne concedere sempre di nuovi.

Un libro da comodino lo si vorrebbe sempre intonso – mai letto – per poterne cogliere, ogni volta, lo stupore e l'incanto della prima volta.

Un libro da comodino è un libro della condivisione e dell'ospitalità non sospetta. Esige da noi la riconoscenza della "prima volta" che ci reclama, quella che ci ha reso grati verso la sua forza d'attrazione, verso la sua opera di seduzione: quella che non ci ha chiesto né il nome, né da dove veniamo e neppure quando ce ne andremo.

Esso è un libro destino, un libro veggenza, un libro preveggenza: premette la nostra speranza.

Un libro da comodino ha il passato nascosto nel futuro e il presente trascinato da un ondeggiare continuo: esso traghetta, porta da qui a là, incessantemente.

È il preferito dall'istante che accade, tra il desiderio e il desiderare.

Un libro da comodino deve raccontarci sempre una storia possibile per noi: la stessa che noi vi abbiamo riposto sin dall'inizio della chiamata e da allora attendiamo che riappaia.

Un libro da comodino non lo si sceglie mai: siamo noi ad essere scelti/letti e siamo noi la sua vita da inverare a furia d'incontri, a furia di attese, a furia di passi, passaggi, interruzioni che opereranno in noi da frasi spezzate, lanciate nella speranza che qualcuno/qualcosa le possa, forse, un giorno, accogliere.

Noi abbiamo bisogno di libri come i libri hanno bisogno di noi e in questo mutuo appoggio, le parole diventano il ponte tra il "trovare" e il "cercare", tra l'ascoltare e l'udire ciò che di noi abbiamo lasciato depositare negli altri e viceversa.

Un libro da comodino è un tassello autobiografico: esso dice di noi attraverso una mediazione narrativa, poetica, saggistica.

Il libro da comodino è un luogo al quale tornare non per svagarsi, né per ritrovarsi, ma per capire.

Il libro da comodino segna la nostra prossimità al mondo, lo stesso che il libro contiene, lo stesso che il libro presuppone per noi.

Il libro da comodino è quello infatti che *si tiene presso di sé* e sarà proprio questo “tenere presso”, ad essere la sua marca esistenziale, il suo valore riposto, il suo gesto di differenziazione dal resto – dalla stanza, dalle cose, dalla casa, dal mondo.

Ciò che sta “presso” è già ciò che è “immediatamente”, ma non ancora abbastanza, per essere collimante.

Sarà proprio quell'infinitesimale corridoio, che ci separa dal combaciarsi, a contenere tutte le possibilità di accettazione e di rifiuto, di amore e di odio, di tradimento e di perdono.

In quel corridoio minimale di possibilità, si concreziona il nostro atto di coraggio e di scelta.

Da questa postura deambulante, nell'azzardo della lettura, il libro da comodino resterà, ogni volta, in bilico tra queste azioni conclusive o iniziali, pronto ad attendere un incontro o un abbandono.

E sarà dalla sua penombra, dalla sua posizione defilata dal mondo “in azione”, che il suo incontro/abbandono ogni volta saprà come accadere, portando con sé lo stupore della meraviglia e la certezza della persuasione.

In tutto questo irrefutabile posizionarsi della sua testimonianza, un libro da comodino resterà fermo e al contempo escluso dalla via dei transiti e dei transitanti, costruendo per noi una pagina ancora da scrivere e da inventare, prendendosi cura di ciò che da quell'ombra fioca è riuscito a salvare dall'abbaglio del giorno.

Il suo finale sarà ovunque, sarà là dove il primo sospiro impigliato al sonno accarezzerà la veglia, la stessa che si sta lentamente per dimenticare quando, mettendoci sopra un fianco, s'incomincerà a sognare.